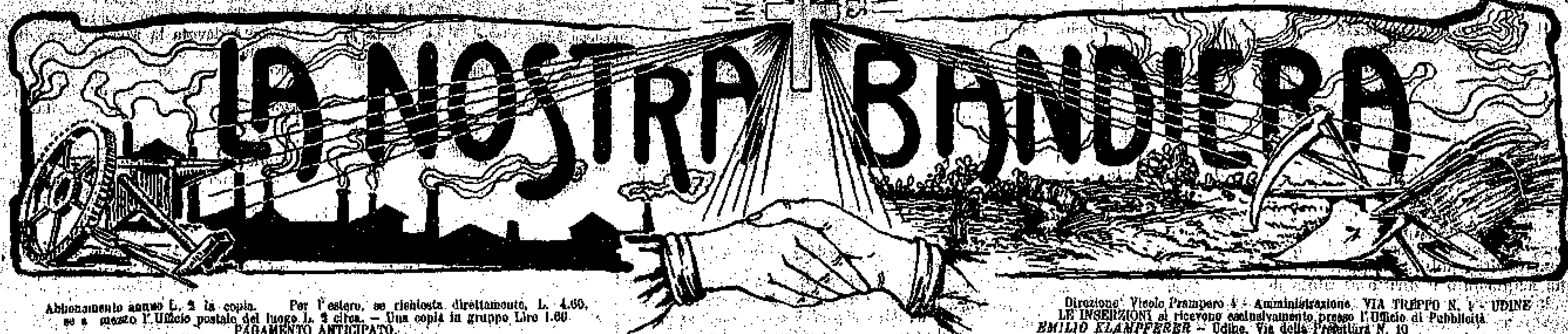
ANNO XV — N. 30 · Tiratura copie 8000 · (Conto corrente con la Posta) · Domenica 25 Luglio 1915




Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione: Vicolo Prampero 4 - Amministrazione: VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità *EMILIO KLAMPFERER* — Udine, Via della Prefettura N. 10

# LA SI FINISCA...

*Ce l'aspettavamo! Dopo una rifioritura di amore patrio e di religione, doveva sorgere qualche motivo per primo certo della seconda, la religione. Appena scoppiata la guerra i nomi Dio e patria si fusero insieme, ed il soave binomio corse sul labbro di tutti, anche degli indifferenti di ieri. Non aspettavano tanto certi patriottardi, e impenitenti anticlericali vedere il clero in numero sorprendente accorrere alle armi, vedere l'azione dei Vescovi nel mettere a disposizione i Seminari, i collegi loro dipendenti, vedere i giovani delle associazioni cattoliche correre entusiasti sotto il bel tricolore italico, vedere infine il risveglio religioso nelle fila dell'esercito, fu per essi una dolorosa constatazione, e come i perfidi Giudei, che mandarono alla croce Gesù Cristo gridarono l'empia parola: nolumus hunc regnare super nos non vogliamo che questa gente regni con noi e sopra di noi.*

*E diedero fiato alle trombe della rivolta. E siccome non avevano altro mezzo, s'appigliarono alla calunnia, alle esagerazione, alle montature.*

*Sempre così.*

*Ricordo il tempo del nazionale riscatto. Nel clero vi fu chi accorse alle barricate, e chi, pur nutrendo amor di patria, operò stando al suo posto. Volete credere? Si gridò ai secondi: siete nemici della patria! Quale solenne ingiustizia! Forse che tutto il popolo accorse nelle file garibaldine? Non si poteva essere patrioti ferventi senza essere barricatori e garibaldini? Ebbene per il clero non si fece questo ragionamento, ma si disse categoricamente: chi non prende l'arma è antipatriota.*

*E la Massoneria del '48 e del '59 è riuscita a versare sul clero italiano l'atroce calunnia, allo scopo di demolire il clero nella estimazione popolare, e far trionfare lo spirito rivoluzionario ed anticlericale. Sulla stessa falsariga ha operato la moderna Massoneria. Vedendo il risveglio religioso nell'attuale conflitto, ha dato fiato alle trombe della calunnia. Ed un sacrilego poeta, colla bava viscida del suo labbro velenoso, ha insudiciato l'augusta Persona del Papa. Sacrilego! Crederà forse di riuscire nell'immonda impresa? Da tutte le parti d'Italia sorge la protesta plebiscitaria contro il poeta sconcio e lurido, che non ha altra prerogativa che quella di sporcare le menti innocenti e pure co' suoi versi molli e lascivi.*

*Credendo di abbattere, ha invece suscitato l'amor patrio anche in quelli, che avrebbero potuto essere sonnolenti.*

*Non abbiamo bisogno che venga lo Stecchetti a dirci e insegnarci come si deve amare ed onorare la patria.*

*Gli diremo piuttosto che a migliaia si contano i sacerdoti immolati per il trionfo delle nostre armi.*

*Gli diremo che il prete-soldato compie il duplice ufficio, spinge alla battaglia anche i suoi compagni commilitoni alla disciplina alla osservanza del proprio dovere. Gli diremo che il Papa più italiano, e più patriota di lui poetaccio da trivio, nulla ha trascurato per l'assistenza spirituale e materiale de' suoi figli. Gli diremo che l'alto clero, i Vescovi, hanno fatto ogni sacrificio per lo amore al proprio paese. Gli diremo che il clero di città e di campagna, non soggetto alle armi, continua la preparazione civile, nella miglior forma; che vive della vita del popolo, ne asciuga le lagrime, condivide il dolore, il lutto delle famiglie.*

*Gli diremo che il patriottismo non si fa coll'insulto e colla rabbia felina antireligiosa, ma col sacrificio della persona, e della borsa.*

*Questo lo fa il Clero italiano: e voi, voi che avete fatto?*

*Non basta leggere, fumando, le notizie del giornale, e seguire con morbosa curiosità qualunque insinuazione ed inesattezza che si stampa in odio del Papa e del clero italiano; bisogna fare, bisogna sacrificarsi.*

*Dice un proverbio che in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, tutti sono soldati.*

*E noi lo siamo con tutto il fervore. Che se non ci si consente di combattere coll'armi nelle mani il nemico alla frontiera, combatteremo il nemico interno che cerca portare nelle file nostre la divisione e l'anarchia.*

*In quest'ora grave e solenne si sente il bisogno di essere uniti: Vis unita fortior. Le forze coalizzate diventano temibili, e noi, continuando il nostro cammino, siamo sicuri di giungere alla vittoria. Solo in allora potremo cantare il poema glorioso: quando vedremo sulle nostre bandiere appese le medaglie del valore prezzo del sangue dei nostri soldati delle lacrime di tante madri, non delle arti d'immondi poeti.*

SINCERUS.

# LA NOSTRA GUERRA

## Una settimana di grandi progressi

Nell'Alto Cordevole e nel Trentino abbiamo avuto in questi ultimi tempi delle avanzate: i nostri bravi soldati hanno completamente trionfato di tutte le difficoltà.

Ma tutte le azioni nostre di questi giorni scompaiono di fronte all'azione sull'Isonzo.

La lotta che si sta svolgendo lungo la frontiera dell'Isonzo specialmente sull'altipiano carsico, ha assunto in questi ultimi tempi un aspetto di violenta e sanguinosa battaglia.

Questa nuova azione ha appunto lo aspetto di una battaglia sanguinosa che incominciata il giorno 18 dura ancora.

Intanto noi possiamo notare con conforto che i nostri hanno fatto oltre 3500 prigionieri hanno preso mitragliatrici e fucili in quantità nella grande lotta sull'altipiano del Carso.

Questa volta non si è trattato di un attacco più o meno violento nemico da noi brillantemente respinto con gravi perdite per gli assalitori; si tratta di un assalto generale alle posizioni più avanzate nemiche le quali vennero tutte espugnate.

Ma il significato maggiore di questa nostra indiscutibile vittoria non sta tanto nei vantaggi sensibili da noi conseguiti, quanto nel fatto che le nostre truppe dopo una furiosa battaglia di questo genere, contro posizioni fortificate così magistralmente, non hanno dato prova alcuna di stanchezza, ma hanno con rinnovata energia ripreso l'attacco, l'indomani su tutta la fronte dell'Isonzo.

Per quanto il comunicato del generale Cadorna sobrio come sempre, non lo accenni, da tutto questo complesso di notizie si ha la visione di essere in pieno corso di quell'azione risolutiva che dovrà decidere in modo completo e duraturo della nostra situazione sulla frontiera orientale. Dati i vantaggi conseguiti in questa prima fase di lotta, lotta complessa e violenta l'abilità del Comando Supremo, la cooperazione dei comandi in sott'ordine, lo slancio ed il valore indiscusso delle nostre truppe, si ha motivo di sperare che anche la seconda fase rappresenterà un nuovo e più decisivo passo in avanti verso il raggiungimento del nostro principale obiettivo.

L'azione sull'Isonzo si sviluppa di pari passo con quella al Monte Nero, ove gli austriaci si mostrano sempre intraprendenti nel tentativo di operare energicamente sulla nostra estrema ala sinistra per impedire, al nostro centro di continuare la lenta, ma costante avanzata.

E' tutto un complesso di azioni armoniche e costanti che l'esercito operante sull'Isonzo sta svolgendo contro le numerose e potenti posizioni fortificate nemiche, ed è appunto da questa armonia di intenti e di azioni che è sorta quella solida situazione nella frontiera orientale, contro cui la tenacia e la resistenza nemica sta lottando invano.

# Episodi della guerra

### Un eroe decorato colla medaglia d'oro

Un soldato bergamasco così espone il fatto eroico pel quale ebbe la medaglia d'oro:

« Un pomeriggio il capitano ci manda a chiamare. Eravamo a.... nei pressi di Monfalcone e ci dice:

— Verso sera è necessario che alcuno di voi, si rechi a mettere un tubo esplosivo nei reticolati nemici per poter far strada alla fanteria che non può in alcun altro modo passare per occupare la posizione. Non posso escludere che l'impresa sia difficile ed azzardata dato che il nemico dalle trincee spia ogni nostra mossa. Ho bisogno di un volontario. Chi di voi si sente si faccia avanti.

Non aveva ancora terminato di parlare che in quindici ci avanziamo senza esitazione. Io, preso coraggio, prego il capitano di affidare a me l'incarico, dato che conoscevo bene il tubo esplosivo.

Con mia grande soddisfazione sono scelto. Verso sera mi metto in moto. Giunto ai piedi della collina a pancia a terra, comincio ad avanzare. Sono quasi a cento metri dalle trincee e sono scorto dal nemico. Comincia una nutrita fucileria diretta verso di me. Mi appiatto per qualche tempo ma il nemico non mi dà tregua. Stanco mi decido all'impresa, Adagio adagio arrivo ai reticolati. Afferro il tubo e lo introduco nel reticolato, levo dalla tasca dei calzoni i fiammiferi, accendo la miccia. Le palle nemiche mi fischiavan attorno richiamate dall'accensione del cerino e dal fumo della miccia. Dispero di poter ritornare tanto vivo è il fuoco contro di me. Strisciando rifaccio la strada verso le nostre posizioni sempre accompagnato dal fuoco austriaco. Vedo da lungi i compagni che osservano e mi seguono ansiosi. Raccolgo nel ritorno fucili e munizioni austriache, mi fermo, torno a strisciare, finalmente un formidabile rombo mi fa sussultare; l'esplosione è avvenuta la nostra fanteria marcia all'assalto della posizione.

Mi rialzo, ritorno a corsa precipitosa verso l'accampamento e sono accolto da: Evviva! Il capitano si avvicina mi presenta al generale che mi abbraccia e mi bacia, esclamando: — Bravo, sei un grande avrai la medaglia!

— Ho fatto il mio dovere — rispondo — e ognuno l'avrebbe fatto se si fosse trovato nel mio caso».

### Il nastrino della mamma

E' morto a.... confortato da un alto elogio, nel quale si additava il caporale Luigi G. ad esempio a tutti i buoni soldati d'Italia, ed alle preghiere del cappellano militare, che era anche suo zio. Prima di morire aveva detto:

— Senti zio, nella mia giubba, dal lato del cuore è un nastrino tricolore. Me lo puntò la mamma il petto, prima che partissi. Lo ha fatto lei con le sue mani. Lo voglio meco nella sepoltura.

E' stato accontentato: il nastrino tricolore, foggiato tra i sospiri, cucito fra le lacrime della madre, posa ora, come una preghiera, su quell'eroico cuore che non batte più.

### La piccola vedetta friulana

Si è rinnovato in questi giorni l'episodio artisticamente narrato dal De Amicis ne *La piccola vedetta lombarda.*

I nostri resi prudenti da un fuoco d'artiglieria più rabbiosa del solito che grandinava, sibilante, intorno, si erano raccolti, sotto la protezione di un alto sperone di una diga. Ad un tratto non si sa come, nè da dove, sbucò un ragazzino, un contadinello che si avvicinò agitando una pezzuola bianca.

— Chi sei? Che cosa vuoi?

— Sono italiano. I miei sono morti. Li hanno ammazzati. Voglio aiutarvi.

— Che pensi fare tu?

Il ragazzo non disse nulla. S'arrampicò sulla diga, giunse alla cima dello sperone e guardò dondearrivano i colpi del nemico, che immobilizzavano quasi un battaglione. I soldati tremarono per il piccino: gli ufficiali lo presero di mira in caso che... non si sa mai! Tutti lo incitavano a discendere. A suo comodo il contadinello si volse e diede agli ufficiali la indicazione della via che dovevano tenere per sfuggire al nemico e prenderlo in posizione favorevole, là, nella casa colonica dove s'era piazzato. Poi volle compir l'opera sua, offrendosi come guida, ma mentre si muoveva per discendere, una palla austriaca gli spezzava il cranio. Cento braccia lo accolsero. Era morto! L'ufficiale gridò: « Avanti, ragazzi, non c'è tempo da perdere! ». Non rimase dietro lo sperone della diga che un piccolo cadavere coperto di erbe selvagge che avrebbero voluto essere fiori.

### De qua no se passa

Giorni sono era stato ordinato, per regolare taluni movimenti di truppe, che fosse vietato a chicchessia il passaggio di un ponte. Il conduttore dell'automobile su cui trovavasi il Re ignorando la disposizione diresse la macchina verso l'ingresso del ponte. Vi era in sentinella un soldato veneto, che fedele alla consegna, dette l'*alt*. Un ufficiale del seguito del Re interrogò la sentinella.

— De qua non se passa — ripetè il soldato.

— E perchè?

— Perchè xe questo l'ordine.

— Ma chi lo ha dato?

— Xe inutile, no se passa.

— Ma neanche S. M. il Re?

— Proprio così, neanche S. M. il Re. Me lo ha detto il mio tenente, da qui non passa nessuno.

E il Re, che aveva ascoltato il dialogo, fece chiamare il soldato e disse:

Bravo, fa sempre il tuo dovere: passeremo da un'altra strada.

E regalato un pacco di sigari al soldato, ordinò di tornare indietro.

# Istantanea del campo

(L'ufficiale!.... Passa l'ufficiale!.. Com'è triste in viso!.... Gira distratto fra le tende, getta occhiate stanche or qua or là e si asside giunto alla propria tenda, davanti ad essa. Chiude gli occhi mentre all'alba succede il giorno.

L'attendente disse che vegliò tutta notte consultando le cartine e l'albore lo sorprese ancora immerso nel lavoro Non un istante riposa: un bisogno, un dovere superiore ha presente: l'assenta azione. L'ufficiale risponde della vita di mille gioventù gagliarda, egli lo guida ed il pensiero dello sterminio lo rattrista come l'ardimento e la vittoria delle sue file lo incoraggia e lo allieta.

* * *

Passa l'ufficiale... E' il tramonto. Sorride e si soffenma tra i capannelli dei suoi subalterni. Gioisce della loro impazienza di lottare e di vincere: sa che l'animo di essi è pronto all'eroismo, sa che ogni suo ordine sarà esattamente eseguito ed egli fra di essi, dimentico dei tanti sicuri pericoli, anela con essi al cimento... e li guiderà!

* * *

Dardeggia cocente sulle rocce il sole nel pieno giorno e l'ufficiale gira per le trincee conquistate assicurandosi che ognuno sia al proprio posto. E' raggiante in viso, si compiace coll'uno, stringe la mano all'altro; tutti eroi, ripete tra profondi sospiri e passa compiendo il suo giro, spaziando lo sguardo sodisfatto verso il nemico in fuga. La vittoria... *G. P.*

# Il genn. Cadorna e la Massoneria

Quando l'*Idea Nazionale* indisse il *referendum* contro la Massoneria, il generale Cadorna così rispose:

« Ritengo che la sopravvivenza della Massoneria e di qualunque associazione segreta sia incompatibile con le condizioni della libera vita pubblica moderna. Libertà e luce sono termini indissolubili. Combattere *l'oscurantismo*, come pretende la Massoneria, e rifugiarsi nelle tenebre, sono invece cose contraddittorie. — L'umanitarismo internazionalistico è dannoso quando trapassando la giusta misura tende ad offuscare il sentimento nazionale, che è la grande motrice dei popoli; ed è biasimevolissimo quando mira, per fini occulti ad asservire gli interessi del proprio paese a quelli di un altro. — Non può essere che molto dannosa l'azione della Massoneria nella vita pubblica, particolarmente negli istituti militari, nei quali l'ordine gerarchico viene spesso sovvertito con danno gravissimo della disciplina, e la lealtà e la franchezza, che in essi devono imperar sovrane, sono in perfetta antitesi col mistero che avvolge l'azione della setta ».

# Cose che innalzano.

Tra gli episodi della guerra registriamo con santa commozione il seguente:

Il Re si è trovato anche davanti allo spettacolo della morte e delle ferite, davanti — fra l'altro — al trasporto di due feriti e di due morti; e un bersagliere che aveva la gamba stritolata e quasi distaccata dal tronco, gli disse, accennandogliela: « Per Lei, Maestà! ». Ed era nella voce non il singhiozzo di chi rimpiange, ma la dolcezza di chi dona. Grave portando la mano al berretto, il Re rispose: « No, figliuolo, per l'Italia! ». E si avanzava la lettiga portando il cadavere del soldato morto durante il trasporto.

Ad un cenno del Re i portatori si fermarono, il Re si accostò, fissò il morto adolescente, tenne la mano al saluto militare, e chi gli era vicino vide che le sue labbra si increspavano in un mormorio.... Il Re pregava sull'umile ignoto figlio d'Italia. In lontananza una madre ignara ripeteva forse la stessa preghiera.

Questi ci vogliono: così, mentre i cuori si gonfiano, le destre degli italiani si cercano; ed io so che tu, chiunque sii, socialista o radicale, repubblicano o cattolico, sei mio fratello in questo momento, come non mai nell'amore della gran madre, per cui tutti palpitiamo e soffriamo.

# L'omaggio d'un giornale militare
## al patriottismo del clero

Il *Pensiero Militare* scrive:

« Unanimi attestazioni depongono sul mirabile contegno dei nostri sacerdoti al fronte ma che vi si trovino come soldati, sia che vi adempiano il loro sacro ministero. Partiti tutti con il maggior entusiasmo, sono sempre in prima linea a prestare i conforti della fede, a dare ogni specie di aiuti con la parola e col braccio. Basterebbe questo fatto per doversi scrupolosamente astenere da far giungere a tutti quei benemeriti, molti dei quali hanno già acquistato il diritto al titolo di valorosi e d'eroici, una parola che possa n qualunque misura essere per essi cagione di amarezza.

Essi hanno già ascoltata la voce dei loro vescovi, molti dei quali non si sono limitati ad incoraggiarli nella loro missione sacerdotale ma li hanno spronati ad amare e servire la patria, tutta la patria, qual'è oggi, quale la desiderano nella futura sua grandezza.

Oggi non si tratta più di dover citare come onorevoli eccezioni le tempre di sacerdoti come gli Ottonelli e i Grazioli, di frati come Ugo Bassi e Paolo Sarpi; oggi i ministri della chiesa si schierano intorno al vessillo della patria sono divenuti legione, in continuo progressivo aumento ».

# Quel che pensano gli altri
## della nostra guerra

### Gli Inglesi

#### Il vittorioso investimento della linea dell'Isonzo

Il corrispondente da Berna della *Morning Post* di Londra, riceve da Lubiana e trasmette al suo giornale:

« Gli italiani, pur non avendo espugnato ancora Gorizia e Tolmino, procedono accanitamente su di un fronte di 25 miglia che divide i due campi trincerati austriaci,

« Gorizia di già comincia a difettare di vettovaglie, avendo gli italiani sull'Isonzo progredito in direzione di Tirnovo, ad est del fiume, per parecchi chilometri.

« Dalle loro posizioni avanzate, in questa direzione, gli italiani, infatti, bombardano incessantemente la linea ferroviaria che riforniva in massima parte Gorizia, ed i convogli che vi passano, provenienti dall'altipiano di Tirnovo.

« Dal Carso, ove da otto giorni si combatte accanitamente, numerosi treni carichi di feriti vengono inviati verso Klagenfurt. Da notizie attendibili che qui pervengono, sembra che le perdite austriache siano enormi, oltre Monfalcone; e che, sotto l'impeto violentissimo degli italiani, intere trincee espugnate alla baionetta restino colme di cadaveri dei soldati austriaci che non fanno in tempo ad abbandonarle ».

### Gli Austriaci

Anche gli austriaci riconoscono il nostro successo.

La impetuosa e grandiosa azione italiana su tutta la linea dell'Isonzo, più intensa nella regione di Gorizia, era preveduta da parecchi giorni.

Oggi si apprende l'importanza del l'attacco e si riconosce la vittoria italiana già notevole. Ormai l'azione intrapresa si avvia a risultati concreti »

Il comunicato austriaco diramato è insolitamente diffuso su quel che concerne il fronte sud-occidentale e lascia chiaramente comprendere come la battaglia impegnata dagli italiani nelle prime ore del giorno abbia obbligato gli stessi austriaci a considerarla in modo ben diverso dall'ordinaria concisione quasi sdegnosa. Il comunicato austriaco coprodotta una « attività italiano estremamente intensa su tutto il fronte » appoggiata ad un fuoco infernale di artiglieria; dice poi che gli italiani hanno impegnato in furiosi assalti grandi masse di fanteria, che hanno spiegato una di quelle « offensive violente » ormai tradizionali nelle infauste comunicazioni austriache.

Naturalmente il comunicato asserisce che gli assalti italiani sono stati respinti. Ma poi dice che la battaglia è ricominciata più violenta che mai all'alba ..., e si guarda bene dal prevederne il risultato.

Frattanto i dispacci dei corrispondenti ai giornali locali considerano l'azione tuttora in corso come una vera grande battaglia con l'impiego di poderose masse e fanno entusiastici apprezzamenti sulla vittoria italiana, che pare fin d'ora caratterizzata, oltre che dal conseguimento di importantissimi risultati strategici, da un ingente e crescente numero di prigionieri austriaci.



*..... Ossa de' prodi, se la discordia che nel 1848 fece inutile per allora il vostro sangue, si rinnovasse, mandate un grido che rimbombi dal Faro all'Etna, e metta negli iniqui vergogna e sgomento.*

* * *

*..... Forte volontà e dolori ben sopportati e abito a disciplina, soli fan grande un popolo, soli....*

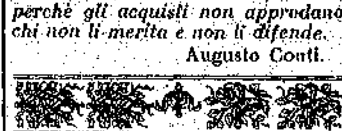
* * *

*..... O Maria, o nome di tanta misericordia e di tanta purità, non guardare a' nostri peccati.... Continua, o benedetta, il tuo patrocinio sull'Italia tua.... Non abbandonare a insolenze di stranieri, o Madre, il vessillo d'Italia, ma loro e noi difendi nella giustizia.*

*Non odio, anzi amo i forestieri; ma li voglio a casa loro, perch'essi a casa loro non vorrebbero me.*

*Libertà non ci renda dormigliosi nè temerari, e prepariamo il futuro, educandoci al senno ed all'armi, perchè gli acquisti non approdano chi non li merita e non li difende.*

Augusto Conti.



# Per l'elenco
## dei morti, feriti e dispersi

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la seguente circolare:

« Ferme restando le disposizioni contenute nel regolamento sul servizio in guerra, questo ministero determina quanto segue:

1. — I comandi dei forti e reparti dei servizi mobilitati non più tardi di dieci giorni dopo di ogni fatto d'arme, trasmetteranno ai relativi depositi o centri di mobilitazione un elenco nominativo dei militari morti, feriti e dispersi, comprendendo fra questi ultimi tutti quelli la cui sorte non fosse stata accertata;

2. — Ogni qualvolta avvenga un decesso per malattia od in seguito a ferite fra militari ricoverati negli stabilimenti sanitari di prima classe, sezione di sanità, ospedali, ospedaletti da campo compresi quelli delle associazioni di soccorso, i direttori stessi ne daranno partecipazione ai depositi o ai centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono;

3. — Appena ricevuti in cura i militari feriti, i direttori degli ospedali di riserva compresi quelli delle associazioni di soccorso, i direttori stessi ne daranno partecipazione ai depositi o ai centri di mobililazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono.

4. — Appena ricevuti in cura i militari feriti, i direttori degli ospedali di riserva compresi quelli delle associazioni di soccorso comunicheranno i nomi ai depositi o centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono. Avvenendo decessi fra i ricoverati, i direttori stessi si regoleranno in conformità di quanto è detto al n. 2.

5. — I depositi e centri di mobilitazione ricevute le comunicazioni di cui sopra ne daranno partecipazione integrale al ministero della guerra: comunicheranno invece col dovuti riguardi direttamente o per mezzo dei sindaci alle famiglie interessate le sole notizie relative ai morti e a quelli feriti gravemente.

6. — Le sezioni e le sotto-sezioni costituite dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare di Bologna sono autorizzate richiedere ai depositi ed ai centri di mobilitazione della rispettiva zona di giurisdizione gli elenchi dei militari morti, feriti e dispersi, affinchè essi sieno in grado di informare se richieste le rispettive famiglie ad adoperare alla loro particolare missione.




# CIVIDALE
## Padre Gemelli

La predica era preannunciata per le cinque e mezza di domenica sera, ma sin dalle cinque il vasto Duomo monumentale era affollato di pubblico e di truppa.

L'attesa era infatti logicamente ansiosa, dato il nome, già preclaro e famoso dell'oratore.

Non nego che un certo bisbiglio invase l'uditorio, quando sul pulpito apparve la maschia e forte figura del frate, sotto la spoglia austera dell'ufficiale italiano: e parve nuovo, e lo era, infatti, l'avvenimento.

Ma dalla stessa autorità della divisa fieramente portata, le parole del Sacerdote di Cristo equistarono quella intonazione specialissima che più corrispondeva allo storico momento presente.

Ufficiale, parlò ai soldati ..... soldato, parlò ai padri ed alle madri italiane, cui il rombo del cannone rinnova ad ogni istante il sacro e terribile brivido di sgomento.

La parola alata acquistò quel valore che le veniva dal personale sacrificio dell'oratore cristiano al sublime dovere di soldato.

Egli era infatti, l'uomo che predica con la sua vita stessa; l'uomo che può dire: « fate.... perchè io faccio.... sacrificatevi perchè ancor io mi sacrifico.... amate Iddio e la Patria perchè io pure li amo ». E se dalla sua bocca queste parole non uscirono, sentivano pure che le avrebbe potute dire e che sarebbero state vere.

Da ciò il fascino e l'autorità del suo dire.

Padre Gemelli parla da persona colta e convinta; è un cuore fiero, è un'anima sapiente — nel dovere — che ci si rivela.

Sentire, da lui, la ragione storica, per cui la nostra fede è il suggello del nostro amore di patria; sentire da lui come la fede è la genesi e la meta del nostro dovere di soldati o di cittadini, sentire infine da lui l'intonazione interiore per renderci degni dell'aiuto e della benedizione di Dio.... vuol dire accorgersi che in fondo al nostro cuore l'ardore d'ogni nobile eroismo si risveglia, e la volontà, nell'empito della convinzione, si slancia verso quell'eroismo che — dice Padre Gemelli — non è più fatto isolato e stupefacente ma avvenimento generale e meraviglioso.

I soldati ebbero incoraggiamenti, i padri e le madri ebbero conforto, tutti i cittadini sentirono, sotto le vetuste volte del tempio, pulsare il gran cuore della Patria.

Padre Gemelli ritornerà fra noi per predicare qualche volta durante la messa del soldato.... E ben venga!

« La barbara guerra, voluta e scatenata da popoli incivili è pur grande e divina — disse l'oratore — s'essa ha potuto unirci in un cuor solo, renderci consci del nostro glorioso destino nella storia e, soprattutto, ritornarci a quei supremi sentimenti di fede, dai quali forse ci eravamo troppo allontanati ».

E' confortante pensare che la solenne manifestazione religiosa di domenica sera abbia a rinnovarsi per il bene delle anime e per il bene della Patria.

# S. GIORGIO DI NOG.
## Moriva

presso l'Ospedaletto da campo di Vallorese, il soldato Giovanni Golosetti da Zellina, coperto.... di onore e di ferite.

Ai suoi poveri e desolati genitori che rimettevano in lui, unico figliuolo, le più lusinghiere speranze, rimanga l'eroico e santo conforto d'aver dato per la Patria tutto quello che avevano.

# S. DANIELE
## Consiglio Comunale

Domenica passata il consiglio comunale si è riunito alle ore 11 per approvare in seconda lettura il capitolato del consorzio mandamentale veterinario.

### Dalla Libia

E' giunta notizia ufficiale che il soldato Molinaro (Craustin) del Cimano è rimasto gloriosamente vittima sulla terra italiana di Libia, in seguito allo scontro e tradimento delle truppe indigene il 17 giugno passato.

Alla famiglia il conforto cristiano delle nostre condoglianze vivissime.

### Mercato

Il mercato fu discretamente affollato.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano da 25 a 26 — Frumento da 28 a 29 — Segala da 20 a 21 — Grano rosso da 13 a 14 — Patate da 10 a 12 — Fagiuoli da 30 a 35 — Uova a lire 9 al cento — Burro da 3,50 a 3,70 al chilo.

A quanto si dice, risulterebbe che la cittadina di San Daniele ha sottoscritto per il prestito nazionale la somma di lire 75 mila.

# OVARO
## I fatti distruggono le chiacchiere.

Una risposta tanto più ha diritto a considerazione, quanto maggiore ha da sua parte il tempo disponibile per la elaborazione dei documenti, che le danno forza conquidente: il tempo, il tempo necessariamente tardivo, matura le nespole.

E' il caso nostro.

Intempestivo, imprevidente, zoppicante d'una sventatezza da monelluzzo comparve un giorno (sono circa tre settimane) uno spunto, o meglio una punta, in un articolo da Tolmezzo sulla « Patria del Friuli » contro il comune di Ovaro.

Si diceva o si voleva dire ivi presso a poco che dal Comune di Ovaro, popoloso e ospitante molte famiglie agiate e alcune propriamente ricche, si aspettava un po' di più per la Patria, in questi momenti, in cui anche le infime quote capitalistiche dovrebbero ecc.

Il trafiletto denigratorio non poteva essere soffocato da maggiore e migliore prova contraria: non sono travegole quelle negli occhi del corrispondente tolmezzino, sono travi.

La prima sottoscrizione, che non è altro che un preludio delle seguenti, ha dato in brevissimo tempo in danaro lire 729.15 e ben 1349 capi di ottima biancheria per la Croce Rossa Italiana.

Il popolo delle due parocchie sorelle di Pieve e di Trinità fanno a sfida a chi dà o fa più e fa meglio.

E non si stancherà questo popolo: farà di più, molto di più di quello che finora ha potuto fare. Tempo e pazienza, caro corrispondente della « Patria ».

Intanto a Muina è sorto improvvisamente, e proprio nell'aula scolastica un laboratorio (passi l'espressione) di babbucce di tessuto e di calzette pei feriti.

La festa e nelle giornate piovose tutta la gioventù femminile accorre con slancio al lavoro, e il lavoro va avanti.

Altre nobili iniziative pare spuntino in altre borgate.

La popolazione del comune di Ovaro non sarà (ad opera compiuta) a nessun'altra seconda, e a certi corrispondenti suggerirà più previdenza e maggior rettitudine di giudizi.

*La tromba di Gerico*

# PORPETTO
## Festa solenne

Alla festa annuale della Confraternita del Santissimo Sacramento venne data quest'anno una maggiore solennità per ottenere dal Divin Cuore maggiori grazie ai nostri combattenti e alla patria nostra.

La parrocchiale rifulgeva più magnifica ed ammirabile per i paramenti di cui venne decorata per lo splendore di sacri arredi e ornamenti, che per la festa scintillavano intorno all'Altar maggiore per un vero trionfo di fiori e di luce.

Grande l'intervento dei fedeli durante il triduo egregiamente predicato dai rev. sacerdoti D. Abele Braida, D. Lorenzo Paulluzzi. Edificante il numero delle comunioni. Soprammodo solenne e devota la Messa Parrocchiale. Grandiosa e commovente l'« ora di adorazione » con analogo discorso del valente e simpatico oratore D. Tita Riga da Manzano e cantici in italiano e latino.

Gesù Sacramentato ebbe visita dai numerosi fedeli durante tutto il giorno. La solennità non poteva avere un esito più felice, più splendido, più consolante.

* * *

Domenica 25 corrente si aduneranno i confratelli del Santissimo per l'approvazione del bilancio 1914 e rinnovazione delle cariche.

Nutriamo fiducia che a Priore verrà rieletto all'unanimità l'uscente Giuseppe Simonutti che con disinteresse e zelo sempre lavorò per l'incremento del Sodalizio.

*Zain*

# VARMO
## Società Operaia di M. S.

Domenica scorsa 18 corrente ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Varmo per la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti:

Presidente Canciani dottor Giacomo — Vice Presidente Teghil Francesco — Cassiere Ortali Luigi — Consiglieri: Tavellio dottor Gio Batta — Dorigo Agostino — Teghil Gio Batta — Bassi Carlo — Tubaro Antonio — D'Angela Angelo — Molinari Antonio fu G. B. — Pelizzoni Arturo — De Appollonia Achille — Zuccaro Giuseppe. — Revisori dei conti: Provedeni Ernesto — Scaini Alessandro.

# BRAZZANO
## Predica e S. Comunione ai reduci dal fuoco

Dalla zona del fuoco erano sabato qui ritornati molti dei nostri prodi soldati rimasti incolumi per l'eroico loro valore.

Sentivano il bisogno di una parola d'amore di un rito di pace dopo l'aspra prova subita. E andò domenica la dolce parola, si compì il desiderato rito per mezzo di Padre Gemelli, che non pago della vasta opera che esercita a Udine a vantaggio dei nostri soldati; volle ieri valicare l'antico confine e farmarsi a Brazzano, per congratularsi con quelli che ansavano ancora per gli arditi assalti dati al nemico.

Il capitano Gemelli chiama a raccolta; gli ufficiali deferenti lo coadiuvano e bentosto egli si trova in mezzo a due reggimenti di .... ed ad un battaglione di ......

— Padre, ci vuol confessare?

— Si può fare la comunione dalle sue mani?

L'illustre minore ed i cappellani militari prestano subito l'opera loro, ed un migliaio di soldati in brev'ora sono pronti per la Santa Comunione.

La Chiesetta di Brazzano non poteva contenere la grande moltitudine; Padre Gemelli dovette celebrare all'aperto su di un altarino da campo. Meglio così: la Santa Cerimonia assunse più ampio significato.

Si volse dall'altare Padre Gemelli per invitare quei giovani valorosi a ringraziare il Dio degli Eserciti, che li sostenne nell'aspra pugna; disse loro quant'è più nobile l'amor di Patria quando è santificato dagli ideali della Religione, li esortò a pregare ed a resistere da forti per la nostra bandiera e per il nostro Re.

Mentr'ei parlava i colpi di cannone che tuonava dal fronte vicino, coprivano tratto tratto le sue parole.

— Questi colpi — disse — non vi hanno atterrito ieri, tanto meno vi atterriscono oggi. E' superiore la potenza di quel Dio che vi scende oggi nel vostro cuore alla potenza del cannone. Ha salvato voi, salverà i vostri fratelli che combattono sullo stesso vostro campo.

La commozione fu grande alla fine dell'improvvisato discorso e crebbe al momento in cui Padre Gemelli si accinse a distribuire la Santa Comunione a quel migliaio di valorosi.

# CERCIVENTO
## Sotto i cipressi

La falce inesorabile della morte recise troppo presto la giovane vita di Celestina Vezzi, la quale sempre buona e mite con cristiana rassegnazione sopportò la malattia che doveva condurla al sepolcro.

Celestina era un modello di virtù, la sua fede, la sua pietà, il suo affetto alla Chiesa erano ammirabili: l'altare maggiore della Vergine erano sempre adorni dei suoi fiori, sempre pronta e devota alle sacre funzioni, assidua alla comunione e la Madonna della Guardia di cui era devotissima e zela-

trice del Bollettino a Cercivento fu vol le colta in cielo.

Grande numero di parenti, di compagne bianco vestite e di parrocchiani accompagnarono la salma all'ultima dimora e sulla sua tomba anzi tempo aperta deposero il fiore della prece e della speranza cristiana.

## AQUILEIA

### Aquileia civile

Si è costituito un comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana con a capo: presidente Ugo Pascoli sindaco, vice presidente don Celso dott. Costantini, segretario dottor cav. Michele Abramich, economo Luigi Devetag ing. delegato al materiale don Francesco Spessot per raccogliere indumenti pro feriti.

I primi soccorsi furono già dati:

Dal Comitato in Aquileia furono distribuiti finora i seguenti pezzi:

All'Ospedale 075 in .... (Sac. Giov. D'Addato): 48 fazzoletti — 12 camicie aperte — 12 camicie chiuse — 6 camicie usate — 20 mutande — 3 accappatoi — 2 cuscini.

All'Ospedaletto militare 23 a .... (Don Vincenzo Calcagni): 10 mutande nuove — 24 fazzoletti nuovi — 6 camicie usate — 2 cuscini — 1 accappatoio — 6 camicie aperte nuove — 14 più 12 lenzuola nuove — 38 camicie chiuse.

All'Ospedaletto militare 47 in .... (Don Saturnino Tartaglia): 36 camicie — 12 più 2 lenzuola — 12 camicie aperte — 28 fazzoletti — 7 mutande usate — 2 accappatoi.

In deposito: 12 lenzuola — 10 camicie — mutande — camicie aperte ecc. — in lavorazione si hanno camicie e mutande ecc.

Numero dei soci finora ascritti:

— Introito fino al 17 luglio: lire 423

Alle glorie antiche Aquileia così aggiunge le nuove benemerenze.

## GRADO

### Due donne italiane morte in terra italiana

Un primo fiore venne reciso il giorno 27 giugno, il giorno in cui Grado ricevette il battesimo del fuoco. Un aeroplano nemico aveva lanciato alcune bombe, ferendo dei pacifici cittadini, tra i quali una bambina.

Lo scompiglio naturalmente era stato grande.

Una giovane ventenne, un angelo di bontà come tutti hanno attestato che si veniva spegnendo di lenta malattia, senti anche essa il rimbombo fatale e l'eco dell'altrui commozione, e piegava il capo poche ore dopo alla morte.

Quantunque in stato di guerra sia proibita ogni manifestazione pubblica si volle dare al funebre della povera morta il meritato carattere di un trionfo. Ebbe l'onore della scorta militare e la sua salma passò per le vie della graziosa cittadina accompagnata da cento fanciulle colle braccia letteralmente cariche di fiori e da tutta la popolazione.

L'illustre Padre Semeria che si trovava a Grado, disse in Chiesa un nobilissimo discorso all'indirizzo della estinta.

L'altra fu una nobile signora che sapeva tutte le miserie della vecchia Grado e nella sua grande bontà per tanti anni aveva trovato il modo di provvedere. Era moglie al dottor Angelo Marinaz, medico chirurgo del luogo, uomo assai benemerito della causa italiana.

Anch'essa giaceva malata da lungo tempo e l'angelo della morte è venuto a chiuderle gli occhi che avevano visto realizzato l'antico sogno, il 10 di questo mese. E' morta piamente, come una santa.

La cittadinanza senza distinzione di parte le ha reso un solenne tributo di ammirazione e di rimpianto. Sono intervenute al corteo le autorità civili e militari, una lunga teoria di Signore a lutto e di giovanette ed una immensa calca di popolo. Un plotone di marinai le ha reso l'onore delle armi.

Ed ora anch'essa povera morta, dorme sotto una pioggia di fiori.

Possano le belle anime di queste due elette donne italiane volate al cielo in quest'ora tragica e lieta, propiziare l'eterno e meritarci una rapida e sicura vittoria.

## A VOLO D' UCCELLO

A CASTIONS DI STRADA

verrà concesso un mutuo di lire 3 mila dalla Cassa Depositi e Prestiti. Venne firmato il decreto luogotenenziale.

A MONFALCONE

il pro sindaco dottor Giovanni Bonaldo ha diretto alla cittadinanza un patriottico manifesto.

A CHIUSAFORTE

le offerte per le famiglie dei richiamati continuano ottimamente.

AD AQUILEIA

venne nominato parroco il Rev.mo Sacerdote Celso Costantini, già parroco di Concordia. Anima squisita di artista. Ce ne congratuliamo vivamente.

A CIVIDALE

una carretta si scontrò sul ponte del Diavolo con Assunta Orsola e la travolse cagionandole ferite. Anche il soldato che montava la carretta fu ferito.

A PALMANOVA

si è costituito un comitato di signore per preparare indumenti pro feriti. Il comitato sorto senza chiasso promette bene.

A TRICESIMO

si è aperta una sottoscrizione per le famiglie dei richiamati. Ha dato ottimi risultati.

AD ARTEGNA

preceduta da un triduo di preparazione si tenne una imponente funzione per la vittoria delle nostre armi.

AD ORZANO

con gentile pensiero i buoni abitanti vollero offrire uova per i nostri soldati feriti nell'ospedale del Seminario di Cividale.

A PALAZZOLO DELLO STELLA

venne concesso un mutuo di lire 35 mila per l'edificio scolastico in frazione di Piancada.

A PASIAN DI PRATO

per le scuole di Passons venne dato un mutuo di lire 31 mila.

## I caduti friulani

### Comunicato ufficiale

ZILLI EMILIO DI BRESSA cadde sulle rive dell'Isonzo il 10 giugno.

ZILLI GUERRINO DI BRESSA morì per ferite riportate all'Ospitale di Latisana il 21 luglio.

PECILE LUIGI DI GIUSEPPE, DI FAGAGNA di anni 24; aveva già preso parte, facendosi onore, alla guerra libica.

TARANDO G. BATTISTA DI PIETRO e BERTOLI LUIGI DI NICOLÒ di Tricesimo.

BURLON GIOVANNI e PERESSINI PIETRO da Codroipo.

PICCINI FRANCESCO DI GIUSEPPE di Farra di Codroipo.

## GLI OPERAI e le forniture militari

Questo breve articolo è fatto per gli operai che hanno attitudini ad eseguire materiale per l'esercito, e per le operaie che lavorano a domicilio per forniture militari. E' necessario che lo leggano per intero e con attenzione.

Nella crisi attuale delle industrie, non c'è altro da fare che eseguire lavori per il governo, il quale ne ha veramente bisogno per continuare con profitto la guerra.

### Due questioni

In questi lavori governativi sono involte due gravi questioni: quella del governo, il quale ha bisogno di essere fornito in fretta di materiale da guerra eseguito con la migliore perfezione; quella degli operai i quali hanno bisogno di essere occupati, mentre però non tutti hanno eguale capacità per eseguire le opere che dal governo sono richieste.

In questi frangenti, come del resto, anche in situazioni più tranquille, il governo ricorre a degli impresari i quali, spinti da due intendimenti: quello di consegnare in tempo il lavoro compiuto, e quello di realizzare il massimo guadagno, assumono operai anche di non sicura capacità; cercano di pagarli il meno possibile; adibiscono, se occorre, tutti quelli che abitano più vicino al laboratorio, e lasciano gli altri, anche più provetti che abitano lontano, sia pure disoccupati, perchè costano di più.

### Le conseguenze

Le conseguenze sono palesi: a) Lavori non eseguiti con perfezione; b) sfruttamento di operai; c) disoccupazione degli operai migliori, perchè costano più; d) soverchia occupazione in certi luoghi, e in altri la più completa disoccupazione. Si può aggiungere anche una quinta conseguenza; — la difficoltà della consegna dei lavori eseguiti, nel tempo prestabilito, perchè anche gli operai migliori si industriano a non produrne troppo, per non voler guadagnare soverchiamente, sapendo che gli industriali, quando si avvedono che gli operai incassano grosse paghe, si spaventano, e diminuiscono il cottimo.

Non si creda che quest'ultimo sia un fenomeno straordinario. Anche di recente, in uno stabilimento bresciano dove le operaie, applicate alla produzione di speciali reti metalliche ad anelli per proteggere le navi dagli aeroplani e dalle mine, riuscivano a guadagnare lire cinque al giorno, gli stessi operai maschi hanno protestato e il cottimo è stato così ridotto, da non consentire alle operaie, col medesimo lavoro, un guadagno superiore alle lire 2.50.

### Il rimedio

Se in Italia le associazioni operaie fossero solide e raccogliessero tutti i lavoratori, potrebbero, pur non ostacolando le richieste del governo, metter rimedio a tali inconvenienti. Ma poichè purtroppo non è così, è necessario che provveda tosto il governo. Non dovrebbe essere un lavoro troppo difficile, per quanto di difficoltà non manchi.

Dovrebbe il governo, prendere esatta cognizione delle varie categorie di mano d'opera disoccupata in tutta la nazione. Fatto questo, dovrebbe distribuire il lavoro, in relazione al numero dei disoccupati che appartengono a categorie di mestiere cui appartengono. Vi sono forniture per la cui esecuzione non occorre una particolare perizia: a queste potrebbero essere adibiti i disoccupati che appartengono a categorie affini a quelle cui quelle forniture appartengono. Dopo questo, dovrebbe vigilare perchè, raggiungendosi nella produzione la massima intensità, non si vengano a maltrattare gli operai, riducendo loro la paga per un puro criterio egoistico.

### Le operaie a domicilio

Questo criterio egoistico, si è purtroppo sbizzarrito in questi ultimi mesi nelle forniture militari che gli imprenditori hanno fatto eseguire a domicilio. Ne abbiamo già parlato. Nei nostri paesi, da qualche tempo, parecchi imprenditori vanno distribuendo lavori di cucitura in bianco e di abiti. Le nostre donne hanno accolto quelle ordinazioni come una Provvidenza, ma è stata una Provvidenza assai avara.

L'imprenditore offre paghe assai misere. Appena ieri un amico ci scriveva che si pagava L. 1,80 l'orlatura di 100 fazzoletti da naso molto grandi, per la quale occorrevano per lo meno 40 centesimi di refe. Un altro ci notificava qualche settimana fa, che la confezionatura di una camicia si paga centesimi 20!

Or, poichè pare che anche qui le organizzazioni operaie non possano agire con efficacia, poichè sono poche le operaie a domicilio organizzate, il governo dovrebbe provvedere direttamente.

### In Francia

Non sono molti giorni, in Francia s'è fatta in proposito una legge, la quale stabilisce il minimo di salario che spetta alle operaie a domicilio. Per la sua applicazione, i comitati, composti di operaie e di imprenditori, stabiliranno per ogni capo di lavoro, un prezzo tale, che un'operaia la quale lavori a casa, possa guadagnare quanto un'altra di capacità media, in una fabbrica. Ogni padrone dovrà tenere un elenco delle operaie che adibisce al lavoro a domicilio e un elenco dei prezzi per ogni capo di lavoro. Dovrà inoltre fornire le operaie di un libretto personale. Severe pene sono comminate ai contravventori.

(da « La voce del popolo »).

## Cronaca cittadina

### Sotto i cipressi.

Lunedì sera, in Zuglio, moriva della morte del vero giusto Francesco Ostuzzi padre del direttore del « *Corriere* » sacerdote Attilio.

I funerali celebrati Mercoledì furono una imponente dimostrazione di quanto affetto sappia acquistarsi la virtù francamente praticata e furono un balsamo lenitivo al dolore acerbo di tutti i famigliari.

All'Amico e Collega in quest'ora di dura prova noi porgiamo dal profondo dell'animo vivissime condoglianze e gli preghiamo da Dio sovrumano conforto.

### Mercato di giovedì

Pere da 18 a 60 — Pomi da 16 a 35 — Pesche da 53 a 60 — Prugne da 15 a 32 — Corniole da 20 a 30 — Fagiuoli da 15 a 20 — Patate da 8 a 10 — Frumento da 25 a 28 — Segala da 18 a 18,25 — Granoturco da 27.10 a 28.50 — Granoturco bianco a 28.35 — Fagiuoli vecchi da 30 a 32 — Trifoglio da 35 a 50 — Galline da 2.00 a 3.05 — Oche da 1.40 a 1.45 al chilo.

**Diffondete la "Nostra Bandiera,,**

# Il soccorso

## alle famiglie dei richiamati

Molte famiglie di richiamati non hanno ancora domandato ed ottenuto il sussidio. Crediamo opportuno ripetere qui chi ha diritto ad avere il sussidio e quali domande si debbono fare.

### Chi ha diritto al sussidio.

Hanno diritto al sussidio i congiunti dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi quando risulti che trovansi in condizioni di bisogno:

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore al 12 anni, od anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) i genitori che abbiano compiuti i 60 anni di età, ovvero siano inabili al lavoro;

I fratelli o sorelle minori di anni 12 o anche di età superiore, se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

Si tenga presente che se un figlio è ammogliato, non possono più pretendere alcun sussidio i genitori o fratelli o sorelle. Inoltre chi avesse più figli richiamati, ha diritto ad un solo sussidio.

Il soccorso *giornaliero*, per chi ne ha i titoli, è stabilito così:

Nei comuni capiluoghi di provincia e di circondario o distretto amministrativo; per la moglie L. 0.70, per ogni figlio L. 0,35, per un solo genitore L. 0,70, per ambedue i genitori L. 1,10, per un fratello od una sorella L. 0,70, per ogni altro fratello o sorella L. 0,35.

Negli altri Comuni per la moglie L. 0,60, per ogni figlio L. 0,30, per un solo genitore L. 0.60, per ambedue i genitori L. 1, per un fratello o sorella L. 0.60 per ogni fratello o sorella L. 0,60, per ogni altro fratello o sorella L. 0,30.

Una cosa importantissima da tenersi presente è che le domande di soccorso debbono essere fatte *direttamente* al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetta esaminare e decidere assieme alla Commissione che funziona per le chiamate di istruzione.

### Il modo pratico per fare la domanda.

Per semplificare il compito agli amici diamo un modello di domanda:

Ill.mo Sig. Sindaco
di . . . . . . .

Il sottoscritto (padre, o madre, o fratello, o sorella) del soldato . . . . . . . . . . . . . . richiamato il giorno . . . . . . . . ed appartenente al reggimento . . . . . . . . . . compagnia . . . . . . . . . . inoltra rispettosamente domanda alla S. V. perchè voglia dare parere favorevole alla concessione del sussidio per (se solo, o con moglie, con figli o figlie al disotto del 12 anni od inabili al lavoro) da corrispondersi in base alle recenti disposizioni emanate dall'Autorità superiore.

Si mette far presenti i bisogni suoi e della famiglia e perciò nutre fiducia di veder tosto esaudita l'umile sua domanda. Inoltre raccomanda alla S. V. che vengano rilevati dagli archivi comunali tutti gli elementi che occorressero per corredare l'istanza.

Con ogni ringraziamento ed ossequio Devot.mo

. . . . . . . . li . . . . . . . 1915.

Facciamo però notare che le domande possono essere fatte anche *verbalmente*, ma sempre al Sindaco.

## Quello che si deve far subito

**1) Dare il proprio nome e portare collaborazione attiva al comitati di preparazione esistenti nel proprio comune.**

**2) Indurre le amministrazioni comunali a costituire il Comitato e parteciparvi volonterosamente.**

**3) Costituire un comitato colla presidenza delle associazioni esistenti, e con persone volonterose ed attuare con prontezza e nel limite del possibile tutto quanto indicheramo.**

**Il comitato costituito si metta subito in comunicazione col nostro Comitato diocesano e si mantenga sempre in contatto costante con esso.**

### E se la Commissione non vuol dare sussidio?

Talora la speciale Commissione per la assegnazione dei sussidi governativi non ammette domande che hanno legittimo e reale diritto di essere accolte.

Avvertiamo che contro le decisioni della Commissione si può ricorrere inoltrando istanza al Comando della Divisione Militare.

Per tali ricorsi è conveniente rivolgersi al Segretariato del Soldato di Udine, Vicolo di Prampero 4 che studierà i casi presentati prima di darvi corso.

— o —

Al proposito, riferendoci ad alcune controversie sorte per interpretare l'art. 5 del regio decreto 13 maggio 1915, crediamo bene chiarire che a sensi del comma b) la madre vedova che ha compiuto 60 anni od è inabile al lavoro *ha diritto* al sussidio governativo pel figlio richiamato *quando questi non ha moglie o figli*.

In merito al comma c) i fratelli o le sorelle del richiamato hanno diritto al sussidio *quando sieno orfani* o non abbiano superato il 12 anno o non siono abili al lavoro.

## NELLA VIGNA

(Dall'*Amico del Contadino*)

### Il raccolto dell'uva sarà scarsissimo.

Si hanno notizie di gravità eccezionale sui danni a cui la vite è andata soggetta pressocchè in tutta l'Italia.

Specialmente la «peronospora del grappolo» ha fatto strage. Si tratta, per molte provincie fra le più viticole del Regno, di danni del 25, 30, 50 e più per cento!

Da noi, fortunatamente, la non molta uva che le nostre viti hanno cacciato, si è conservata, sino ad ora, sana e promettente.

L'agricoltore però non l'abbandoni a se stessa, vi sono due buone ragioni che glielo consigliamo:

I. La intensa, generale invasione verificatasi nelle altre Provincie lascia dubitare che anche il Friuli non possa andarne esente;

II. Dato l'ormai assicurata scarsa vendemmia, il vino avrà prezzi ben alti e le maggiori cure che ancora l'agricoltore deve prodigare alle sue viti per assicurarsi un buon raccolto, troveranno larghissima ricompensa.

E' chiaro.

Dunque ancora solfato di rame, applicato bene, con molta cura, senza dimenticare, come sempre quasi avviene, le alte e giovani cime dei capi a legno. E sopra tutto ancora, senza tregua, zolfo ramato ai grappoli.

Quel benedetto zolfo come lo si applica male!

Bisogna far nuvole finissime attorno ai grappoli sui quali lo zolfo deve formare un velo leggerissimo di protezione e non depositarsi a grumi.

Occorrono zolfi di finezza elevatissima e le ottime solforatrici.

E lo zolfo deve essere ramato, e ramato fortemente: quello al 3 per cento è debole, quello al 5 per cento è appena sufficiente.

Il prof. Marescalchi consiglia le seguente miscella: zolfo parti 50; calce spenta e sfiorita parti 40, solfato di rame parti 10. Il tutto, ben inteso, reso impalpabile da un'accurata macinazione.

E' la finezza, è la finezza che da una importanza capitale!

Ricordino bene gli agricoltori che «lo zolfo semplice, per la peronospera del grappolo non serve a nulla: è acqua fresca.

*G Panizzi*.

## Nuovo orario

**della tramvia Udine Tricesimo a partire da sabato 24 corrente**

*Partenze da Udine per Tricesimo*: ore à (nei giorni lavorativi) — 7.50 — 9.30 — 11.10 — 13.45 — 14.35 — 15.25 (nei giorni festivi) — 16.20 — 18.20 — 20.10.

*Partenze da Udine per Bivio Cassacco*: ore 6 (nei giorni lavorativi) — 11.10 — 16.20.

*Partenze da Tricesimo per Udine*: ore 5.5 (nei giorni lavorativi) — 7.2 — 8.40 — 10.25 — 12.50 — 14.40 (nei giorni lavorativi) — 7.2 — 8.40 — 10.25 — 12.50 — 14.40 (nei giorni festivi) — 15.28 — 17.24 — 19.15 — 21.

*Partenze da Bivio Cassacco per Udine*: ore 6.46 — 12.38 — 17.10.



## L'AGONIA DEGLI OCCHI

Quando il sergente bretone rinvenne non ricordava nulla.... Una flebile voce all'orecchio gli sussurrava che era stato fortunato.... La sua trincea era saltata in aria e l'aveva sepolto vivo... si era combattuto quattro ore su di lui nella stretta. Per fortuna la sua baionetta trapelava un poco sull'arena; al mattino gli infermieri lo avevano dissepolto e trasportato quaggiù.... Tutta questa danza, frulla nella sua povera testa.... sopratutto i suoi occhi lo fanno soffrire, però a poco a poco lo «choc» pare diminuisca, le delicate mani dell'infermiere che lambiscono il suo volto pare gli strappino il male che lo tormenta.... Sottratto ai luoghi del terrore il piccolo sergente contempla la candida ambulanza e i bianchi grembiali e i variopinti fiori che inghirlandano la Madonna, e, per la prima volta dopo il suo arrivo sorride a tutte queste lucenti cose.

— Soffrite ancora?

— No, sto bene.... anzi benissimo. Solo gli occhi che tanto hanno visto l'inferno!

Inquieto domanda uno specchio e in esso si guarda....

— Oh! l'ambizioso dice l'infermiera.

Nello specchio egli ritrova i suoi occhi chiari, i suoi occhi belli di adolescente che sua madre baciò prima di lasciarlo.... i suoi occhi celesti come il bel cielo di Francia.

— Avevo tanta paura, dice all'infermiera rendendole lo specchio tanta paura di essere cieco.

— Ma siete pazzo, i vostri occhi non sono nemmeno rossi.

E riprende lo specchio ed esamina ancora.

— E' vero non sono nemmeno rossi!

* * *

r-it etaiom taoin taoin taoin taoin oin

Frattanto, come un cattivo morbo, il presentimento è sceso nel suo animo.

Per due volte e lungamente il maggiore ha esaminato i suoi occhi lasciandosi sfuggire dei gesti che il soldato ha rilevati. E poi gli animi talvolta comunicano tra loro senza bisogno di intermediario. I suoi occhi non gli procuravano un male forte, però egli è inquieto, teme.

Una sera dice alla suora: E' così curioso! la parte superiore del muro mi sembra più nera.

— E' l'ombra.

— L'ombra di che cosa?

E mentre la religiosa si allonta richiama e con una voce di rimprovero:

— Io sono cattolico e bretone, perchè nascondermi la verità? Allora sempre più inquieto il sergente fa degli esperimenti. Esteriormente i suoi occhi sono intatti....

Internamente vedono dello scuro là dove non c'è oscurità. Chiude una palpebra, poi l'altra e si accorge che l'occhio destro vede che le cose sembrano pieghettarsi, mentre l'altro vede gli oggetti attraversati da una fascia nera.

Tutto questo serba nel secreto dell'animo. Gli anno imposto di stare adagiato sul dorso con la testa immobile... perchè?

* * *

Una domenica di bel tempo mentre i feriti vanno a prendere un po' di sole in giardino egli rimane solo nella sala.... Nascondendosi come un malfattore il sergente penetra nella stanza della capo-infermiere ed apre il registro degli ammalati cerca il suo nome e lo trova sottolineato in rosso.....

— Sergente N... sala S. Giovanni, doppia scollatura della retina, e dopo alcune parole in lingua tedesca: copia queste parole e ritorna al suo letto.

Alla sera chiama presso di sè una piccola infermiera che parla tedesco e le presenta — pregandola di leggere e di tradurre la frase.

La piccola senza diffidenza traduce; «Nulla da farsi».

Non si accorge la piccola infermiera che di un tratto grosse gocce di sudore inperlano la fronte del soldato.

* * *

Dopo qualche giorno senza dir parola con alcuno — i grandi dolori sono muti — il sergente offre alla sua patria l'eroico sacrificio che non si prevedeva così grande, così sublime!

Domanda dei suoi, di sua madre, delle sue sorelle, della sua fidanzata... vuole gustare i loro visi.

— Dammi la tua mano! e contempla lungamente la mano della giovanetta.

— Quanto è bella una mano! Talvolta quando è solo, chiude gli occhi e si esercita per quando sarà cieco.... ma non per molto.... ne avrà fra breve per ben di più.

Chiede un permesso di uscita. Il maggiore glielo rifiuta. Egli insiste; So ciò che mi attende, dice, lasciate che ni approfitti in questi miei ultimi giorni.

* * *

Ed esce.... e si dirige in via D. alla associazione Valentino per l'educazione e l'assistenza ai ciechi, vuole conoscere questo istituto e ne prova un dolce conforto persuadendosi che il cieco non è abbandonato ma gli si da modo di guadagnarsi il pane. Ritornando passa per Notre Dame e appoggiato ad una colonna ammira dei riflessi delle invetriate il giorno che muore. Al mattino seguente al «Bois» osserva commosso l'acqua dello stagno che riverbera le tinte rosee, gli alberi, i fiori. Si ferma per guardare i bambini che giocano, per accarezzar un cane; «Vedere?» oh la parola ineffabile.... è così bello vedere ancora.... vedere sempre....

Vuole un bandiera al suo capezzale.. come son belli i tre colori del vessillo nazionale!

Accarezza le lenzuola e in ogni suo gesto c'è dell'addio.... perchè sente chiudersi innanzi a se le porte della luce. Ora ha la impressione che due veli neri si agitino dietro i suoi occhi intatti.... Non vede che attraverso il piccolo spazio della retina che ancora sostiene. Ma, e questa sera? E domani?

Un mattino di maggio, un mattino di sole e di fiori il sergente dice alla suora:

— Come il giorno è lungo a spuntare. Ma comprende ad un tratto la terribile verità.... è lui che non vede èlui che è entrato nella fosca notte da cui non lo solleverà che la morte!

— Mio povero fratello.... piange la suora.

Delle lagrime cadono dagli occhi spenti; di quelle lagrime di uomo che straziano a vederle.... ma subito il sergente le asciuga con gesto superbo, fa il segno della croce e mormora:

*Fiat voluntas tua.*

*Pierre L'Eremite.*

## Calunniatori, non altro!

Avremmo voluto — e sarebbe stato interessante — poter seguire giorno per giorno, con una certa ampiezza, la campagna di delazione che gli anticlericali impenitenti d'Italia hanno fatto negli scorsi mesi contro il clero accusandolo di antipatriottismo, di spionaggio ecc.

Ma sarebbe occorsa metà del giornale, perchè le delazioni spuntavano come i funghi sempre fecondi i nostri anticlericali!

Senonchè si è avverrato ancora una volta che le bugie hanno le gambe corte: pressochè tutte quelle accuse sono state trionfalmente sfatate, di esse non rimanendo altro che la leggerezza e la malignità con cui i settari le avevano imbastite.

Infatti oggi siamo in grado di dare il riassunto di una lista di sacerdoti che accusati, nei passati giorni di calldura anticlericale quali spie, traditori, austriacanti ecc. ecc. furono riconosciuti immuni affatto da ogni macchia antipatriottica, con scorno e convergogna dei loro accusatori, se pur di vergogna sono ancora capaci.

Si è incominciato col padre Atanasio cappuccino, tratto alla sbarra dei delinquenti per affermazione ostili all'Italia fatte a Caprino veronese. I giurati, fra gli applausi scroscianti del pubblico, lo assolsero dall'imputazione.

Venne l'austriacantismo dei salesiani di Trieste, rettore dei quali era quel don Rubino che oggi, amato e venerato, si trova cappellano militare al fronte fra i bersaglieri, e che il generale Cadorna presentò al Re elogiandolo per l'opera sua patriottica svolta precisamente a Trieste. Poi saltò fuori la fucilazione del vecchio, ma ancora arzillo parroco di Caporetto, che invece è vivo, sano e ben lieto di essere suddito italiano. Si fece fucilare anche il parroco di Borghetto, il quale, che rabbia per i nostri.... amici! ospita in sua canonica un comando militare.

Venne la volta del parroco di Scellio, arrestato ed assolto perchè si riconobbe essere una vittima dell'odio anticlericale di alcuni.... eroi da strapazzo. Ecco don Giuseppe Ferrari, arciprete di Canedolle, ecco don Giacomo Senigallia, Padre Menegatti, don Cesare Menchini, don Selvadori, i frati di Condino, Padre Mignacca, i frati di S. Severino, i parroci della Toscana denunciati con lettera poligrafata, il teologo Dominici di Torino, don Divorio e don Bianchi di Genova, due cappellani di Valle dei Signori e don Lozer, l'impavido campione dell'idea sociale cristiana, don Luigi Valentini e il canonico penitenziere don Luigi Rossi di Avezzano, e finalmente le suore del convento di S. Ruggero a Barletta. Tutti prosciolti da ogni accusa antipatriottica fatta però a molti di essi scontare col carcere di parecchi giorni.

L'elenco delle vittime continuerà certo, ma deve continuare anche la protesta alta e a voce ancor più alta contro le infamie che in questo momento consuma, a danno della concordia e della solidarietà, una setta che è nemica perenne del trono e del altare, solo capace di calunniare e calunniare.

# Ultime notizie

## Gli austriaci si ritirano su tutto il fronte

La Tribune de Genève *reca:*

*Dal giorno 16 le truppe austriache operanti nel Carso, si sono ritirate per una profondità di circa dieci chilometri sotto l'irresistibile pressione italiana.*

*Anche negli altri settori — riferisce l'autorevole giornale — la situazione si va risolvendo nettamente favorevole per gl'italiani.*

*In Carnia gli austriaci dovettero ritirarsi per oltre tre chilometri; e così pure in Val Giudicaria.*

*Sul contrastatissimo front dell'Isonzo, le forze austriache hanno lungamente ed energicamente resistito, aiutate dalla natura favorevole del terren oe dai formidabili apprestamenti dell'arte militare. Vi posso dire, da autorevoli mie informazioni, che l'Alto Comando austriaco ha speso oltre a mezzo miliardo, negli ultimi nove mesi, per fortificare le posizioni dell'Isonzo e del Carso.*

*Ciò non ostante la travolgente offensiva delle truppe italiane ha costretto il nemico a cedere. Negli ultimi giorni quasi tutto il ciglione del Carso è stato preso d'assalto dagli italiani. Gli austriaci sono stati snidati e battuti da trincee e fortini ritenuti inespugnabili.*

*L'offensiva italiana prosegue implacata. L'alto Comando austriaco, impressionato, ha richiesto a Vienna nuovi rinforzi. Ma, dopo il rovescio dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando in Polonia, la Germania ha imposto all'Austria la rapidissima formazione di nuovi contingenti per la nuova offensiva contro i russi.*

## Che cosa dice il "Libro Rosso,,

### Le origini della guerra secondo l'Austria

Il «Libro Rosso» pubblicato dal ministero degli esteri austriaco contiene principalmente un numero di comunicazioni e di ordini del ministero degli affari esteri della monarchia all'ambasciatore d'Austria Ungheria a Roma, e dei rapporti di quest'ultimo. I negoziati fra i governi austro-ungarico e italiano riguardarono dapprima l'interpretazione dell'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza, relativo al diritto a compiersi, poi l'applicazione di questo articolo alla guerra dell'Austria Ungheria contro la Serbia e il Montenegro. Il «Libro Rosso» si sforza di stabilire che il governo italiano esigeva che prima di cominciare la sua azione contro la Serbia, il governo austro-ungarico accordasse all'Italia compensi e cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente. Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma tra l'ambasciatore d'Austria Ungheria, e il ministro italiano degli affari esteri. La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarata il 4 maggio rotta l'alleanza. E' sopratutto a Roma — espone il «Libro Rosso» — che il governo austro-ungarico fece le più ampie concessioni, ma non potè ammettere una parte delle rivendicazioni italiane e non voltoni che era disposto ad abbandonare all'Italia. L'Italia dichiarò quindi la guerra il 23 maggio. Il «Libro Rosso» contiene pure documenti datati fin dal 1911 e 1912 che tendono a dimostrare che il punto di vista austro-ungarico in ciò che concerne l'art. 7, era allora condiviso dal governo italiano. L'Austria Ungheria avrebbe voluto, ma invano, domandare l'applicazione di questo articolo al tempo della guerra libica e l'Austria Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le pretese italiane.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
*Stabilimento Tipografico «San Paolino»*